

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli  
Redazione a cura di: Cristiano Corgi  
Impaginazione: Alessandro Vezzoni  
ISSN 2038-6893

1  
GENNAIO  
2012

# Senza Frontiere



## In questo numero:

### ATTUALITÀ

**Viandanti, viaggiatori e funamboli**

**Imperatriz... una realtà consolidata**

**Appunti dal mio diario di viaggio...**

**Progetto Filippine tra difficoltà  
e speranze**

**Oh, no! Un altro libro...**

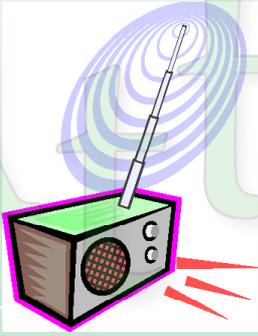
**Le ragioni della speranza**

**Come intervenire sulla superficie su  
cui si cammina? La risposta è fornita...**

**Ma l'economia può ripartire grazie e chi...**

**Linee guida per la raccolta dei fondi**

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com) - E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it)  
N. 1/12-anno 18 - (rif. 57) - Postelitaliane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art.  
1, c. 2, DCB Mantova - Stampa: Artigianelli S.P.A. - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



## Viandanti, viaggiatori e funamboli

L'allegoria classica del viaggio come simbolo di conoscenza e formazione spirituale è sicuramente riscontrabile nelle accorate pagine (pubblicate su questo numero) che i partecipanti al viaggio in Brasile dedicano al loro racconto, vissuto interiormente come una crescita personale e, al tempo stesso, come un percorso di sviluppo che attraverso l'aiuto concreto ai progetti di solidarietà si materializza con un non so che di magico e getta le basi per uno sviluppo.

Dietro i racconti c'è, ad accomunarli, un senso di destino che ha portato tutti i protagonisti alla condivisione di una esperienza importante e che, dal punto di vista individuale, li spinge a muoversi verso nuove scoperte animati forse dallo spirito stesso del viaggio.

In altre parole, parafrasando la tradizione classica, esiste probabilmente in loro un destino di viandanti, viaggiatori mossi da una forza più efficace della loro stessa volontà, che trovano una propria identità attraverso un cammino guidato, alla ricerca di uno scopo preciso e definito (il benessere spirituale, un significato sociale, una partecipazione ad un progetto). Nel loro vagare i viandanti chiedono indicazioni e necessitano di una guida che dia risposte rassicuranti sulla strada da percorrere, sulle azioni future, sulle situazioni che si prospettano all'orizzonte del viaggio.

Probabilmente, e i progetti della Fondazione nel loro piccolo rappresentano una testimonianza di ciò, nella moderna società dei consumi (economici), dei paradossi (culturali) e degli opposti (sociali) non è sufficiente chiedere per avere un ritorno, occorre superare una certa forma stereotipata del viaggiatore e mettersi in gioco provando a dare delle risposte in prima persona.

Le ombre dei morti, interrogate, rispondono ai pressanti interrogativi di Ulisse, Enea, Dante, ma il viandante di Nietzsche rappresenta una figura innovativa proprio perché, attraverso il dialogo, assume una posizione attiva e partecipa alla costruzione del vero senso del viaggio.

Esso è, nel linguaggio del filosofo, una figura rappresentativa di una identità non definita, che proprio in virtù di questa caratteristica riesce a contrapporsi decisamente alla connotazione storicamente identificata del viaggiatore, che è riconoscibile ed orientato verso un traguardo, al punto da risultare per lunghi tratti identificabile pienamente con la meta del viaggio stesso, lo scopo finale, da lui non determinato direttamente.

Il viandante di Nietzsche ha scoperto che nel cammino dell'uomo non esiste alcuno scopo predeterminato, una meta fissata, ma il senso del peregrinare e dello scoprire coincide esso stesso con la crescita interiore, perché porta ad una nuova visione delle cose, che trascende il preconfezionato grazie alla forte capacità di interazione col mondo esterno, di cui è in grado di cogliere gli aspetti essenziali e a cui è capace di trasmettere la

positività acquisita strada facendo.

Il "viandante" rispecchia quindi un rinnovato modello umano che, forte di una estrema tensione verso la scoperta, vive costantemente senza sovrastrutture e pregiudizi, trattando la vita come una esperienza assolutamente libera che si muove attraverso la coscienza personale e collettiva.

Rifuggendo da qualsiasi luogo comune l'individuo apre la strada all'etica del coraggio, dell'intraprendenza, della responsabilità e, perché no, anche del rischio, quello stesso fattore che ha fatto grandi gli esploratori attraverso la capacità di osare oltre il conosciuto, per generare scoperta, miglioramento, crescita. L'uomo che non oltrepassa se stesso non coglierà mai l'assenza della meta prefissata, e soprattutto non sarà mai in grado di superare lo sconforto derivante da questo (solo) apparente nonsenso. Superando il proprio io l'essere umano diventa "funambolo", figura che si regge su quel cavo insicuro che rap-

presenta la stessa esistenza, tesa fra diversi punti di appoggio: da un lato lo stato primitivo della "bestia", assolutamente insensibile agli stimoli esterni ed alla condivisione dell'esperienza, dall'altro il "superuomo", lo stato supremo di coscienza verso cui tendere durante l'inevitabile cammino senza scopo.

In altri termini, il vero senso della vita non può essere colto istantaneamente, ma risiede in una prospettiva ulteriore, una meta non ancora scoperta e per questo non raggiungibile

direttamente, ma solo attraverso la continua esperienza, enigmisticamente raffigurata da quel continuo peregrinare critico lungo un sentiero che può avere direzioni diverse, ma che non può essere interrotto.

Solo il raggiungimento dell'estremità del cavo rappresentata dal superuomo è la realizzazione individuale e collettiva dell'essere umano che segna il raggiungimento della nuova dimensione.

Ogni sosta, ogni interruzione è invece un pericoloso passo indietro. Ciò che inevitabilmente muore in una dimensione superata è raggiungibile solo attraverso la rinascita nella nuova dimensione. Chi è in grado di agire su questo terreno è funambolo, uomo libero da rimorsi e rimpianti rispetto al passato, da ansie e preoccupazioni per il futuro, che non si cura della percepita provvisorietà ma mira alla condivisione, alla trasmissione dell'esperienza, all'investimento ed alla crescita.

Ecco che probabilmente quello che è destinato a rinascere nella nuova prospettiva sociale può coincidere con quello che è morto nella vecchia: la possibilità di una esistenza sensata è lì a portata di mano, e si può cogliere dalla stessa prospettiva di evoluzione spirituale che deriva direttamente dalla conoscenza, dall'esperienza e dalla capacità di

metterle a frutto senza paura, incuranti del peso che il passato inevitabilmente comporta.



*"Come il cammello che corre in fretta nel deserto sotto il suo carico, così lo spirito paziente corre nel suo deserto"*

Friedrich Nietzsche



# OGNI PAESE UN PROGETTO

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

**C**osì nascono le cose belle. Sono sempre andato, in Brasile, in Papua Nuova Guinea o in Nepal con la valigia vuota, con la testa magari piena di idee, con il cuore pieno di passione, ma senza portarmi appresso progetti già confezionati, senza l'arroganza del pensiero già sviluppato. Sono andato spesso a mani nude, sempre con la mente sufficientemente sgombra per ascoltare, per vedere di persona, per incontrare la gente e cercare di capire come iniziare un percorso dove, alla fine, le persone potessero prendere in mano la loro stessa vita, le loro speranze.

E in ogni Paese il progetto è stato diverso, poiché diverse sono le situazioni e altrettanto diverse sono le persone e il loro modo di intendere la felicità o, almeno, una vita dignitosa.

C'è solo un'unica cosa che porto sempre con me: l'idea che sia l'istruzione, in qualsiasi modo coniugata, a costituire l'anima dello sviluppo, lo strumento necessario per l'autodeterminazione, per arrivare a una autonomia vera e fattiva.

Istruzione che, a volte, è cultura o educazione, ma che spesso si fa anche formazione, che costruisce una persona capace di dialogare con gli altri attraverso una professione, un saper fare che dà dignità e mette in relazione e fa crescere una famiglia come un'intera comunità.

Posti diversi, diverse esperienze a cui la Fondazione Senza Frontiere si è dedicata.

Prendete, ad esempio, la Tenuta S. Apollonio, nella pianura padana, vicino a Castel Goffredo (MN). Cosa c'era di meglio che offrire "la natura che forma" nel bel mezzo di un'area industriale e farne un posto dove i bambini possono conoscere le piante e gli animali, senza doverli cercare su internet? E ancora il Progetto Santa Rita, in Brasile, dove si è formata una piccola comunità che alleva bestiame, coltiva cereali e frutta, confeziona il miele, alleva il pesce e dove, al centro, c'è una grande scuola che raccoglie i ragazzi di un'intera regione e li prepara alla vita e anche alle professioni? E i poveri bambini della Nuova Guinea, così martoriata da calamità naturali e da altri tragici eventi, che nei villaggi trovavano un asilo e una piccola scuola dove imparare?

Questo è il nostro stile, lo stile che la Fondazione ha scelto

## Razzismo

Faulkner

*Vivere in qualsiasi parte del mondo oggi ed essere contro l'eguaglianza per motivi di razza o di colore è come vivere in Alaska ed essere contro la neve.*

fin dalla sua costituzione e che cerchiamo di mantenere, indirizzando la pratica delle adozioni a distanza proprio al mantenimento dei ragazzi allo studio.

In Nepal le cose sono venute da sole, poiché si partiva già da una scuola e dall'idea di Fausto De Stefani e di Elio Mutti di intervenire per non disperdere una bella esperienza di scuola no-profit. L'idea ci ha convinto e il percorso poi si è integrato con il convitto, con l'ambulatorio, con la scuola professionale e con la formazione per gli insegnanti per innestare buone prassi di disseminazione.

Altrove dalla comunità alla scuola, qui in Nepal dalla scuola alla comunità, per significare come i progetti della Fondazione si adattino alla comunità che riceve l'intervento, si conformino alle persone che operativamente poi, ogni giorno e localmente, portano avanti il lavoro educativo.

Spesso ripenso alla storia del pesce e della canna da pesca.

La Fondazione Senza Frontiere sicuramente non dà solo il pesce da consumarsi in pochi giorni e, a volte, non dà nemmeno la canna da pesca.

C'è l'ambizione, invece, di costruire un luogo dove la comunità possa imparare a pescare e a costruire i propri strumenti.

## Educare al futuro

Proverbio cinese

*Quando fai piani per un anno, semina grano.  
Se fai piani per un decennio, pianta alberi.  
Se fai piani per la vita, forma ed educa le persone.*

## All'inizio portarono via i neri

Bertold Brecht

*Ma io non mi sono preoccupato  
Io non ero un nero  
Poi portarono via alcuni operai  
Ma io non mi sono preoccupato  
Io non ero un operaio  
Successivamente hanno cominciato a rastrellare i miserabili  
Ma io non mi sono preoccupato  
Perchè non ero un miserabile  
Successivamente hanno arrestato dei disoccupati  
Ma siccome io ho un posto di lavoro  
Anche in questo caso non mi sono preoccupato  
Ora son venuti a prendermi per portarmi via  
Ma adesso è tardi  
Siccome non mi sono mai preoccupato degli altri  
Ora nessuno si preoccupa per me*

# IMPERATRIZ... UNA REALTÀ CONSOLIDATA

Stefano Pasini



Gruppo di italiani - viaggio novembre 2011

Imperatriz è la seconda città più importante nello stato del Maranhão dopo la capitale São Luis. Alla periferia della città, in una delle zone più povere si trova l'asilo sostenuto dalla Fondazione Senza Frontiere.

La struttura è composta al centro da un piccolo campo con alcuni giochi e sullo sfondo un palco dove vengono svolte le manifestazioni.

Ai lati sono situate le aule, nella parte vecchia si trova la cucina, un laboratorio con delle macchine da cucire, e un piccolo spaccio in cui vengono venduti i prodotti fatti dai ragazzi.

Nella parte nuova si trovano invece le aule dell'asilo.

Nel retro vi è poi un grande orto dove vengono coltivati gli ortaggi sia per dar da mangiare ai bambini, che da vendere al pubblico. Vi è poi un'altra area acquistata recentemente dalla Fondazione, esterna a questa, in attesa di essere integrata con altre strutture, ma per il momento i fondi disponibili sono pochi quindi ci si deve

accontentare di quello che si ha. Questa struttura dell'infanzia si occupa oltre che di curare i bambini prima della scuola, anche di insegnare a quelli più grandi qualcosa di artigianato, come ad esempio il cucito o il ricamo.

Quando siamo entrati nell'asilo mi ha colpito lo slogan che compariva sotto il palco che diceva: "Insegnare è un'arte, apprendere una missione".

Ed è questo che le insegnanti vogliono cercare di trasmettere ai bambini ed ai ragazzi, insegnare qualche piccolo lavoro di artigianato che possa poi essere utile per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Alcune opere erano davvero originali, come ad esempio una borsa nel cui interno era stato cucito un asciugamano e che una volta aperta aveva la funzione di un telo mare; oppure in un altro caso, dei cd usati sono stati avvolti con dei ricami fino a formare una porta oggetti.

Tutti questi prodotti poi vengono portati al mercato per esse-

re venduti e il guadagno che si ottiene viene utilizzato nella scuola; ma come ci spiegava la responsabile, nella zona i prezzi sono bassi ed anche qui è arrivata la concorrenza cinese.

Quindi per guadagnare qualcosa in più sono costretti ad andare a vendere in posti più lontani, addirittura anche di 200/300 km stando via diversi giorni, ma se questo è utile per migliorare la condizione della scuola e di conseguenza dei bambini lo fanno volentieri.

Dopo che ci è stata mostrata tutta la struttura e dopo aver assistito ad alcune rappresentazioni

fatte dai bambini in onore della nostra presenza, abbiamo visitato delle abitazioni che si trovano nei dintorni dell'asilo.

Qui la povertà raggiunge veramente dei livelli altissimi, a mio avviso è una delle zone più povere che abbiamo visto nello stato del Maranhão, le case, se si può chiamarle così, sono fatte con le foglie di palma, ed in spazi ridottissimi, in 20 mq al massimo, si trovano famiglie con 8/10 figli, dove spesso c'è solo la madre. Mancano i servizi igienici e le fognature sono a cielo aperto.

E sembra inverosimile basta percorrere qualche km per entrare in città, dove questo mondo scompare o si vuol nascondere, dove ci sono bar, ristoranti e il mondo economico che va avanti e si dimentica dei più poveri, che senza

aiuti concreti non avranno mai la possibilità di avere una vita più dignitosa.

Ma questo è il Brasile, vasti territori impopolati, grossissime differenze sociali, dove in pochi detengono il potere e il denaro e in molti soffrono la fame; ma nonostante ciò ogni viaggio è sempre una nuova e bellissima esperienza, diversa dalle altre e vale comunque sempre la pena di ritornarci.



Laboratorio artigianato



Laboratorio taglio-cucito

## Il Brasile...

Catia Bottaglia

*Inaspettatamente il Brasile. Potrei raccontare...  
Che la natura, i colori, i profumi, il frastuono ed il disordine di questa terra, mi hanno avviluppato inebriandomi;  
che le persone conosciute mi hanno fatto sentire a casa, dove casa non era; che i sorrisi, l'umiltà, la dolcezza e lentezza dei loro gesti hanno placato la mia congenita frenesia;  
che pur ritenendomi una persona con idee chiare sul valore della vita, ogni istante del viaggio è stato un momento di crescita;  
che è stato per me il primo viaggio così lontano e così diverso;  
che in diciassette giorni intensi sono state ripetutamente e diversamente toccate le corde della mia anima;  
...ma tutto ciò non sarebbe mai sufficiente per spiegare ad un amico quello che per me è stato questo viaggio: un privilegio, un dono che mi è entrato nel cuore e mai ne uscirà.*

# APPUNTI DAL MIO DIARIO DI VIAGGIO IN BRASILE...

Loris Tolomei

L'idea di un viaggio nasce sempre dal fascino di scoprire cose belle, nuove, mai viste o solamente sentite raccontare.

Organizzato il tutto per quanto meglio possibile e dopo essersi scrollati di dosso ogni scoria che l'abituale essere stanziali ci accumula, scatta il nostro inconscio e ci si lascia andare nel volo dell'effimero.

Malpensa è il primo traguardo da raggiungere ma, guarda caso, questa diventa un surrogato di disagio snervante con colorata attesa fino a quando, fra rinvii e contro rinvii di partenze, molte ore dopo si arriva a Lisbona a tardissima ora e sotto l'incongnita di dove andare e cosa fare.

Noi, comunque, che siamo di mente manzoniana, abbiamo sempre la provvidenza che ci sorregge ed il luogo che doveva essere solo una veloce interruzione di volo per cambio, diciamo, di locomotiva si trasforma in un imprevisto e piacevole sipario di quasi un giorno nella splendida scoperta di Lisbona. Tutto è bene, pertanto, quel che finisce bene.

Si riparte e dopo diverse ore metto finalmente piede nel mitico Brasile.

Questo paese fin da ragazzino io l'ho sempre immaginato festoso, senza problemi e spesso facendo riferimento a quando vestiti di "biancorosso" vedevo giocare i miei mitici "Vinicio, Cinesinho, e Sorman".

L'illusione di quel mondo però mi scorre velocissima dietro le spalle quando intravedo alcune realtà e conscio ne prendo atto immediatamente.

Stanco e dopo un tragitto non brevissimo,

## La verità

Hu Shih

*Solo quando ci rendiamo conto che non esistono verità eterne, immutabili o assolute, possiamo destare in noi stessi il senso di una responsabilità intellettuale.*

arrivo nella sede della Fondazione di Fortaleza e strizzandomi gli occhi mi ritrovo in un luogo magnifico, ospitale e ben curato. Mi corico contento dicendomi che il Brasile deve essere questo.

I giorni successivi saranno viaggiare, viaggiare ed ancora viaggiare, senza preordine nella mia mente di luoghi, dimensioni e contesti. Luoghi dalla complessità sociale e del vivere che mai avrei immaginato esistessero per cui dire "progetti" è dire nulla se prima di tutto in questi luoghi non ci si rende conto della condizione umana e dei bisogni indescrivibili che necessitano tutti. Le ragioni che spingono gli uomini ai propri intenti mi portano comunque ad assumere quanto prima la giusta dimensione e così, accantonato in valigia quanto di effimero avevo portato dall'Europa, mi ci plasmo.

Scopro cose piacevoli, trovo dialogo ed ospitalità presso case e famiglie che poco o quasi nulla avevano per il loro vivere quotidiano, ma trasmettono valori che hanno tutto da insegnarci. Tocco sempre più da vicino l'attività e quanto di enorme e positivo sia stato fatto per l'istruzione e la formazione della gente del luogo: incom

incio a capire cosa vuol dire "progetti", apprezzare e stimare ancor più chi ha dato buona parte di se stesso per nobili ragioni di vita.

Si torna turisti. Il viaggio sale e la qualità degli ultimi luoghi mi cala in una dimensione spettacolare ed unica, peccato che si spenga il giorno dopo con le luci del mattino.

Tutto diventa quasi ordinario fino a spendere gli ultimi sgoccioli di una vacanza unica in tutto e per tutto.

Il ritorno si trascina dietro stanchezza e qualche acciaccio sopperiti comunque dall'esperienza positiva vissuta.

Rimetto piede a casa contento di aver vinto una sfida con me stesso.

Un salutone ed un abbraccio a tutti.

Con gli auguri più sinceri, Loris.

## Il viaggio nel Maranhão...

Giampaolo Dall'Osto

*La profondità che ci permette di raggiungere la conoscenza intima di luoghi e persone, anche se a volte può essere cruda e brutale, ha un valore essenziale per la nostra crescita: questo confronto diretto e vero con la realtà ci permette di affrontare la vita con più consapevolezza e forza. In poche parole il viaggio nel Maranhão mi ha permesso di incamerare tanta energia.*

## Il viaggio vissuto è la vera libertà

Giuseppe Stefanello

*Trovo difficile raccontare ciò che si prova in esperienze come quella da poco conclusa con la Fondazione Senza Frontiere. Chi ha la fortuna e l'opportunità di vivere un viaggio tanto intenso non può far altro che sorridere ripensando a quanto visto: la semplicità mai banale delle persone incontrate, l'allegria contagiosa trasmessa dai bambini e dai ragazzi di ogni progetto, i colori ed i profumi di luoghi così colmi di quella natura che spesso ignoriamo e che abbiamo il dovere di riscoprire.*

*Sono emozioni e sensazioni forti, indelebili. È come ricevere dei nuovi occhi con cui guardare il mondo da un'altra prospettiva.*

*Un viaggio vissuto è molto più che un semplice viaggio.*

*Grazie alla Fondazione Senza Frontiere.*

Gruppo di italiani - viaggio novembre 2011 presso la scuola Santa Teresa d'Avila di San Luis



# L'adozione a distanza

## è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

**D**a molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

**"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".**

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

● Paese in cui vive il bambino/a .....

● Nome del progetto scelto .....

COGNOME E NOME / ENTE .....

VIA ..... N. ....

C.A.P. .... COMUNE ..... PROV. ....

E-MAIL ..... TEL. .... FAX .....

CODICE FISCALE .....

#### Trattamento dei dati e informativa sulla privacy

In riferimento al D.Lgs. n° 196/03 sulla tutela della privacy e per quanto attiene ai dati forniti attraverso la presente sottoscrizione si comunica che i dati inseriti saranno utilizzati esclusivamente ai fini degli obiettivi che si prefigge la FSF titolare del trattamento; per l'esercizio dei diritti di cui all'art.13 del D.Lgs n°196/2003 si prega di consultare l'informativa completa disponibile sul sito internet [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)

Con la compilazione del presente modulo di adesione **Autorizzo** la Fondazione Senza Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti ai sensi del D.Lgs. n°196/2003. Potrò così essere anche aggiornato sui prodotti e sulle iniziative. Il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni barri questa casella e spedisca questo coupon all'indirizzo sopra indicato.

Firma .....



**I numeri delle adozioni...  
al 31.12.2011**

- 116 Scuola di Kirtipur - Nepal
- 48 Centro Com. di Imperatriz
- 28 Centro Com. di Vila Nova S. Luis
- 93 Scuola Iris Bulgarelli
- 17 Comunità Santa Rita
- 19 Centro Com. S. Teresa d'Avila
- 10 Scuola di Carolina
- 89 Centro Comunitario di Miranda
- 2 Pensionato Santa Rita
- 20 Scuola di Dulyan - Filippine
- 66 Scuola di Itapecurù

**508 Totali adozioni**

#### MODALITÀ PER I VERSAMENTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus ([www.ilsostegnoadistanza.com](http://www.ilsostegnoadistanza.com)).

# PROGETTO FILIPPINE TRA DIFFICOLTÀ E SPERANZE...

Don Giuseppe Bergamaschi

**N**el S. Natale di quest'anno non si può dimenticare la situazione di crisi in cui versa non solo l'Italia ma l'Europa intera.

E tuttavia ritengo che l'economia, guidata dai vari fondi monetari ecc., non debba essere lei a decidere delle nostre vite, ma essa debba essere semplicemente uno strumento, importante, ma guidato e gestito bene, secondo giustizia, per migliorare la vita di tutti gli uomini sulla terra. I beni materiali di cui l'uomo ha bisogno per vivere debbono essere equamente distribuiti tra tutti affinché tutti possano vivere una vita dignitosa sulla faccia della terra.

È questo lo spirito con cui sono partite molte iniziative della Fondazione Senza Frontiere - Onlus di Castel Goffredo, a servizio dello sviluppo di molti giovani in vari angoli della terra (Brasile, Nepal, Indonesia, Papua Nuova Guinea, ed ora anche nelle Filippine) per offrire loro un futuro migliore.

Il progetto "Adozioni nelle Filippine" appena partito ha visto purtroppo subito una prova molto difficile: p. Fausto Tentorio, missionario Pime, originario di Monza, è stato ucciso, lo scorso 17.10.2011 davanti alla sua casa canonica mentre saliva in auto, da un killer di cui si sono perse le tracce. Le indagini versano nella nebbia più totale, sia per quanto riguarda i mandanti, sia per l'esecutore, di certo professionista.

Lo scorso agosto eravamo stati ospiti da lui, Anselmo ed il sottoscritto, per iniziare un progetto di sviluppo nel villaggio tribale di Dulyan, dove la scuola, aperta da p. Fausto quattro anni fa, rischia di chiudere per mancanza di risorse per pagare gli insegnanti, per fare le aule necessarie alle classi che avanzano (hanno tre su quattro classi, e per arrivare alla sesta classe mancano tre aule, più i servizi, la biblioteca ecc.). Il governo, se non si rispettano le regole stabilite, non riconoscerà più la scuola, con la perdita della possibilità di garantire l'istruzione e il titolo agli studenti, nonostante questo villaggio sia del tutto isolato e abbandonato da tutte le istituzioni.

Abbiamo accolto l'appello di p. Fausto e ci siamo impegnati a garantire almeno 20 adozioni, il sostegno del personale, l'invio di un tecnico agrario specializzato per insegnare le coltivazioni. Il progetto, dopo la morte di p. Fausto, non può morire. Ci



siamo impegnati ancora di più a portarlo avanti, non solo nella memoria di p. Tullio Favali, altro missionario del Pime ucciso sempre in Mindanao 26 anni fa, ma adesso anche nella memoria di p. Fausto Tentorio, che per più di trenta anni ha dato la vita per lo sviluppo delle popolazioni tribali del Mindanao, con una vasta rete di organizzazioni tra gli stessi, educandoli a difendere le loro terre dalle rapine delle multinazionali (delle banane, dei minerali, del legname) e sostenendoli nella loro emancipazione.

Senz'altro questo vuol dire fare Natale: agire concretamente perché la speranza non muoia tra questi tribali che abbiamo promesso di aiutare, soprattutto dopo l'uccisione di p. Fausto. La morte non ha l'ultima parola. Gesù è venuto sulla terra proprio per annunciare questo e per darci questa speranza certa per mezzo del dono della sua vita.

L'economia deve servire a realizzare la speranza della vita per tutti. Ecco perché non ci fermiamo nemmeno di fronte alla crisi. Anzi, il nostro agire in questa direzione di solidarietà aiuterà anche l'economia a cambiarsi e a darsi regole diverse, stili diversi rispetto a quelli che si è data fin'ora! È il nostro modo concreto per dire che il messaggio di pace e salvezza portato da Gesù è ancora vivo e vero nelle scelte e sui passi di uomini e donne che credono in un mondo migliore per cui Lui ha dato la vita, e, sul suo esempio, anche p. Tullio, ora p. Fausto e ognuno di noi secondo le sue possibilità. Buon Natale.



**Morire - Uccidere**

**Gandhi**

*Ci sono cose per cui sono disposto a morire, ma non ce ne è nessuna per cui sarei disposto a uccidere.*

# ADOZIONI A DISTANZA DI MINORI E GIOVANI DELLE FILIPPINE (S.a.D.)

## in memoria di Padre Tullio Favali



### INTERVENTI

Sostegno alla scolarizzazione.

### LOCALITÀ

Villaggio di Dulyan nel Davao del Norte -  
Isola di Mindanao (Filippine)

Nelle Filippine, al Sud, nell'Isola di Mindanao, grande quanto l'Italia settentrionale, si trovano ancora numerosi villaggi di "tribali" dimenticati da tutti dove le persone vivono di sussistenza quotidiana, assistite o da missionari, o da alcune associazioni per i tribali, che dagli anni '70 hanno cominciato ad interessarsi dei locali per rivendicare i loro diritti alla terra e alla vita.

È stato individuato un villaggio nel Davao del Norte, Dulyan, abbastanza centrale

in quella zona, in cui sostenere una scuola elementare affinché i bambini possano non solo istruirsi, ma anche mangiare almeno una volta al giorno, e così potersi riscattare da questa situazione di povertà. Il sostegno della Fondazione è finalizzato a dare la possibilità ai

minori e ai giovani di questo villaggio e di quelli intorno, di frequentare la scuola con la convinzione che, quando saranno adulti un po' istruiti, non si limiteranno a sopravvivere, ma potranno anche pensare e programmare un futuro migliore.

Questi gli aspetti essenziali dell'iniziativa:

- sostegno ai bambini della scuola elementare affinché possano frequentare regolarmente le lezioni;
- costruzione di aule per le sei classi (attualmente sono solo due) per rispondere a criteri scolastici voluti dal Governo, in assenza dei quali verrebbe revocata la licenza alla scuola;
- un pasto al giorno per i bambini e assi-

stenza sanitaria;

- formazione di maestri per la scuola e loro sostegno;
- assunzione di un agronomo competente che insegni alle famiglie a coltivare la terra.

### BENEFICIARI DEL PROGETTO

- Minori e giovani del villaggio e dintorni = circa 120

### RESPONSABILE NELLE FILIPPINE

Mrs. Lolita Muya,  
Rural Missionaries of the Philippines (RMP)

Luis Tatad Sr., 110  
Dumanlas st, Buhangin  
Davao City 8000, Philippines  
Cellulare 0063-9291440767  
e-mail: igkanogon@yahoo.com

### RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli  
Fondazione S. Frontiere - Onlus  
Via S. Apollonio, 6  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672  
E-mail: tenuapol@tin.it  
www.senzafrontiere.com

## OFFERTE E DONAZIONI

Per l'adozione a distanza di un minore o giovane  
€ 35,00 al mese per almeno 12 mesi.



### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029  
(IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure  
UnicreditBancaFilialediCastelGoffredoc/c101096404  
(IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461  
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

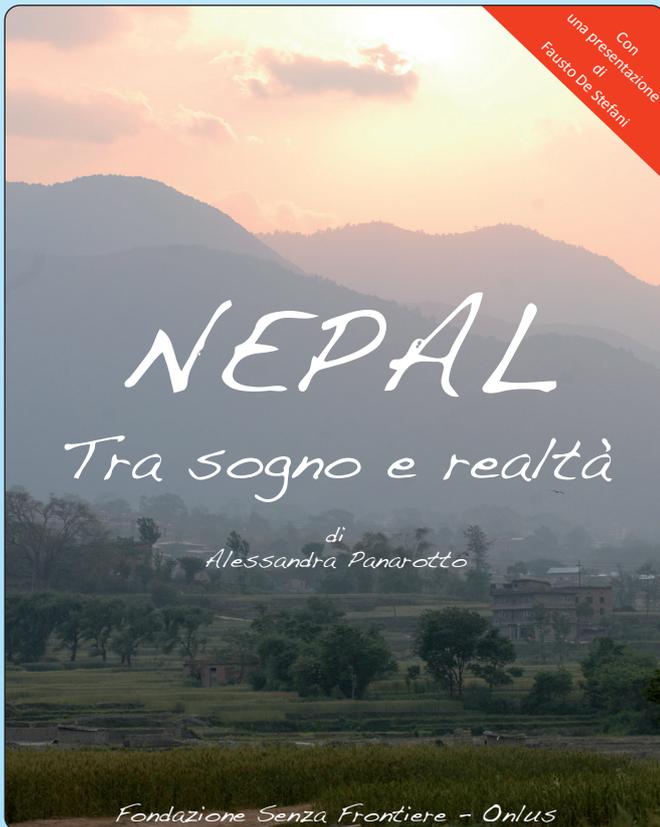
Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus ([www.ilsostegnoadistanza.com](http://www.ilsostegnoadistanza.com)).

# Oh, no! Un altro libro... ma non ce n'erano già abbastanza?

Alessandra Panarotto



**F**orse sì! Ma oserei dire che questo non è il solito libro di fotografie che si regala a Natale per fare bella figura con parenti, amici o conoscenti, quando non si hanno idee più personali da assecondare o si è terribilmente in ritardo per pensare qualcosa di diverso e originale. Non è neanche un taccuino o un diario di viaggio che propone in forma sintetica il resoconto sulle cose viste durante quello che, ogni autore, considera il migliore tra tutti i racconti di viaggio, il proprio. No, questo libro nasce dall'idea di un compagno di viaggio, Federico, che mosso dal desiderio di fare qualcosa di concreto per aiutare la Fon-

dazione Senza Frontiere mi ha coinvolto in quest'ambizioso progetto. Se sono arrivata alla fine da sola è perché i molti impegni del mio giovane amico l'hanno portato lontano. Pian piano, mentre sceglievo le fotografie da inserire nel volume, ho maturato l'idea che il progetto concepito solo come libro fotografico fosse un po' riduttivo e così facendo si perdesse molto di quello che un paese racconta di sé durante un viaggio. Ho così deciso che era necessario un commento che fosse più completo di una didascalia e più breve di un trattato. È stato allora che mi si è chiarito come avrei impostato questo libro: con testi brevi

in grado di raccontare alcune categorie normalmente studiate dagli antropologi, senza però la pesantezza di un trattato spesso considerato "barboso" dai non addetti ai lavori. La scelta fotografica è cambiata più volte nel tentativo di trovare l'immagine giusta per spiegare quanto i testi, che pian piano prendevano forma, descrivevano. Alla fine il risultato è un prodotto che legge le persone e i loro ruoli sociali, la famiglia, la società, i lavori e l'economia, l'ambiente, i riti e le feste, non attraverso il rigore di una ricerca scientifica ma attraverso l'immediatezza delle emozioni. È stata questa la chiave di scrittura: descrivere le emozioni che mi hanno suscitato le immagini che ho visto durante il viaggio. Il prodotto finale è così un testo diverso che spero possa raggiungere molte persone. Forse questo non sarà il miglior risultato possibile, forse non sarò io l'autore più indicato per questo obiettivo ma lo spirito con cui ho iniziato quest'impresa è stato quello di offrire un mezzo agile, veloce, leggero per mostrare

gli impegni della Fondazione e com'è il Nepal a chi non si è ancora avvicinato a questa realtà.

Questo testo non ha l'ambizione di dire tutto su un paese, anche perché questa è la mia visione del paese in questione, vuole solamente aprire una finestra sul Nepal, aiutato dalle fotografie e dai testi, e permettere al lettore di vedere con occhi nuovi un paese diverso dal suo.

## Risorse...

Anonimo

*Ognuno di noi ha grandi risorse ma non sappiamo di possederle fino a quando non permettiamo loro di lavorare per noi.*



Scuola Rarahil a Kirtipur - Nepal

# LE RAGIONI DELLA SPERANZA

Alessandro Pratesi

**G**li ultimi giorni dell'anno inducono a una maggiore introspezione, a meditare sulle cose fatte e su quelle che non è stato possibile realizzare. Un bilancio che si modifica con il trascorrere delle stagioni, dove sono racchiuse felicità e amarezze, sogni e delusioni. Un bilancio dal quale dovremmo trarre insegnamenti, stimoli e, per quanto possibile, una soluzione per affrontare il futuro. Un compito complesso, finalizzato alla ricerca della serenità. Provo, allora, a suggerire una possibile chiave di lettura della nostra vita: dobbiamo, anzitutto, aprire il cuore alla speranza. Non possiamo, infatti, affidare esclusivamente alla ragione il compito di individuare risposte, convincenti e risolutive, agli interrogativi che, da millenni, turbano la

coscienza degli uomini. La ragione è uno strumento straordinario, ma assolutamente insufficiente. Nonostante sia capace di indagare e rivelare le leggi che guidano il moto degli astri, i complessi processi che regolano le fasi biologiche degli esseri viventi e se, ancora, è in grado di produrre risultati e meraviglie tecnologiche che hanno migliorato, significativamente, la qualità di vita di larga parte dell'umanità, essa è comunque imperfetta e limitata.

La logica, stringente e schematica, che tenta di collegare qualsiasi causa a un effetto, e viceversa, è spesso disarmata e priva di efficacia, ogni qual volta vi sia la necessità o l'obbligo di affrontare le inquietudini dell'anima, le sofferenze che derivano dal "visuto" e, soprattutto, quando si



avverte, con forza e senza via di mediazione, l'esigenza di afferrare il senso dell'esistenza terrena. Filosofi, scrittori e scienziati hanno affrontato, con esiti quasi mai soddisfacenti, questa impresa. Non è per pochi eletti, tuttavia, simile sfida. Anche l'uomo semplice, seppure con intensità diversa e, comunque, con pari dignità, si scontra con il desiderio della conoscenza. Ognuno con un approccio originale e irripetibile, con una tensione soggettiva che, spesso, può rivelarsi lacerante e distruttiva se, appunto, è affidata esclusivamente alla ragione. Subentrano, allora, se la ricerca è ostinata e pervicace, il senso dell'impotenza e, perseverando, l'inutile orgoglio che pretende di ricavare, in qualsiasi modo e a qualunque costo, una soluzione. Ecco, dun-

que, la conseguenza estrema dell'esaltazione della ragione, sopra tutto e tutti, e della negazione di ciò che non obbedisce alla ferrea legge della presunzione deterministica.

I voli dello spirito non possono essere guidati e interpretati con equazioni matematiche. Occorre un atto di umiltà e, per coloro che sono disposti ad ammettere la propria inadeguatezza e fragilità, una disposizione di fede. La scelta è senza appello: precipitare nel vuoto, artificialmente creato dalla ragione, o intraprendere la ricerca con armi diverse, più flessibili e penetranti. È su tale scelta che si combatte la battaglia decisiva, che non può essere affrontata senza la speranza, ossia senza una chiave che apra, per quanto possibile, le porte dell'incognito, che guidi nei flutti insidiosi



del mare del dubbio, nel quale è possibile un naufragio rovinoso oppure, dopo una non facile navigazione, l'attracco in porti che, progressivamente, forniranno risorse per affrontare nuovi viaggi. Qualunque decisione dovrà, dunque, essere assistita, incondizionatamente, dalla speranza che, per l'uomo teso nella ricerca, mai deve venire meno. Una speranza non concepita come debole illusione o, peggio ancora, quale risposta limitata e, quindi, vana, al desiderio di riscatto. Deve essere, invece, un'attesa consapevole, alimentata dalla certezza che la vita del singolo individuo, strettamente vincolata da un destino di solidarietà con gli altri uomini, è degna, in ogni caso, di essere vissuta. Non conosciamo il disegno del nostro percorso, né siamo in grado di intuirne la meta: ma se è vero che la ragione non offre soluzioni convincenti, dobbiamo indirizzare l'intelligenza in una direzione che potrebbe rivelarsi decisiva, confortati da una certezza oggettiva: nessuno ha dimostrato, in modo incontrovertibile, l'assenza di uno scopo per il quale possiamo e dobbiamo esistere. Ecco, dunque, la ragione della speranza, per la quale non vi sono prezzi da pagare e la cui negazione a priori non avrebbe senso. Affidiamole, fiduciosi, la parte migliore di noi, ciascuno con la propria inclinazione e sensibilità: la risposta può arrivare, anche attraverso un atto di fede. E se, alla fine, dei nostri giorni, tutte le nostre aspirazioni più nobili e i nostri ideali e, con loro, la nostra maschera fisica dovessero annullarsi e scomparire per sempre? Quand'anche questo fosse l'epilogo, la speranza in vita, meditata e coltivata, forgiata dagli affetti

e dall'amore, dalle passioni, dall'accettazione e dal rispetto delle diversità, resta comunque lo strumento più efficace, se non l'unico, per cambiare le sorti del mondo. La ricerca del cambiamento deve essere temperata, però, anche con il tempo che passa e questo mi fa riflettere su un altro concetto, strettamente legato alla transizione verso il 2012. Il calendario segna, per

### Libertà

R. De Monticelli

*Libertà di vivere come si crede nei limiti in cui non si calpestano i diritti altrui.*

convenzione, l'inizio e la fine dell'anno. In realtà, il tempo scorre senza soluzione di continuità e il tentativo di relegarlo in confini definiti (minuti, ore, giorni...) è un artificio creato per regolare la nostra vita. Abbiamo bisogno di delimitare e variare i nostri comportamenti secondo logiche e sequenze scandite da ritmi precisi o, perlomeno, per consuetudine, condivisi. Il tempo, però, non subisce condizionamenti e, a ben riflettere, è indifferente ai nostri progetti, alle aspettative, alle sofferenze o alla nostra felicità. Passa, è inafferrabile, consuma lentamente ogni cosa. Non possiamo dominarlo in alcun modo. Qualcuno, stoltamente, crede di essere padrone del proprio tempo, soprattutto quando gli eventi sembrano essere indirizzati nella direzione desiderata. Crede di poter asservire a sé anche il futuro, di cancellare il passato, di poter dominare il presente. È un'illusione. L'apparente possesso del nostro tempo – ammesso che ciò



sia realizzabile – è comunque destinato a terminare. Per quanto lunga, la vita ha una conclusione. E il tempo continuerà, nel suo moto costante, anche senza di noi. Il tempo ci sfugge, non accetta di essere imbrigliato e, soprattutto, indipendentemente dalla percezione soggettiva, trascorre per tutti nello stesso modo. Un esempio, davvero raro, di uguaglianza, in un mondo dove le differenze sono molteplici e, spesso, intollerabili. Queste righe, però, non vogliono rappresentare una rassegnata e malinconica constatazione di impotenza. Non è questo il loro senso. Faremo torto alla dignità della vita, dimostrando di non essere capaci di cogliere ciò che di positivo, invece, il tempo e il suo avvicinarsi possono regalarci. Poche cose, forse, ma fondamentali per chi è in grado di ascoltarne gli insegnamenti. La consapevolezza dei nostri limiti che, se accettati, possono renderci più forti di coloro che, presuntuosamente, affermano di non avere dubbi e ostentano solo sicurezze. La fragilità della condizione umana, che deve indurre ad

avere cura di noi e delle persone con le quali, a titolo diverso, condividiamo la vita: non dobbiamo abbandonarci al fatalismo (non credo al destino, se non nella misura in cui è la diretta conseguenza delle azioni di ciascuno di noi), ma neppure intraprendere imprese superiori alle nostre forze. La necessità di non essere velleitari ma, con altrettanta convinzione, il dovere di non essere rinunciatari: la vita deve essere affrontata e, per quanto possibile, non dobbiamo accettare supinamente gli eventi con i quali entriamo in contatto. Il tempo dovrebbe cambiare solo la nostra fisicità, ma non il nostro cuore e la nostra mente. Sperimentare: questo è il senso vero del trascorrere del tempo. Questo può e deve renderci flessibili, senza che ciò significhi cambiare i valori di riferimento che ciascuno di noi, intimamente, sente essere giusti. Non riesco a immaginare un padrone del tempo, ma non per questo me ne sento schiavo.



# MUOVERSI NEL PAESAGGIO

**La scelta dei materiali è uno degli elementi principali per la buona riuscita di un intervento paesaggistico**

**Marco Fabbri e Luca Masotto**



*Un cordone in legno di pino separa un percorso in calcestre dall'ambiente rurale circostante nel Parco sovracomunale del Fontanile di San Giacomo a Gerenzano (VA)*

**L**e pavimentazioni sono forse uno degli elementi più caratterizzanti la presenza antropica, sono la firma dell'uomo sul paesaggio. Ovunque vada, l'uomo adatta il terreno naturale al fine di renderlo più gradevole alla percorrenza, migliorare la fruibilità di un luogo ameno oppure attraversare rapidamente una località pericolosa o inospitale. Non a caso, i Romani – subito dopo avere stabilito la pace (pax romana, s'intende) in un territorio

non ancora esplorato – costruivano strade per collegare la nuova provincia a Roma e, da lì, al mondo.

Nonostante la storia, negli anni recenti il verbo pavimentare ha assunto una connotazione sempre più negativa. In realtà, a ben pensarci, significa semplicemente fornire di pavimento, quindi rendere percorribile e confortevole un ambiente (i Romani, ingegneri molto concreti, lo sapevano bene). In effetti, il Grande dizionario di

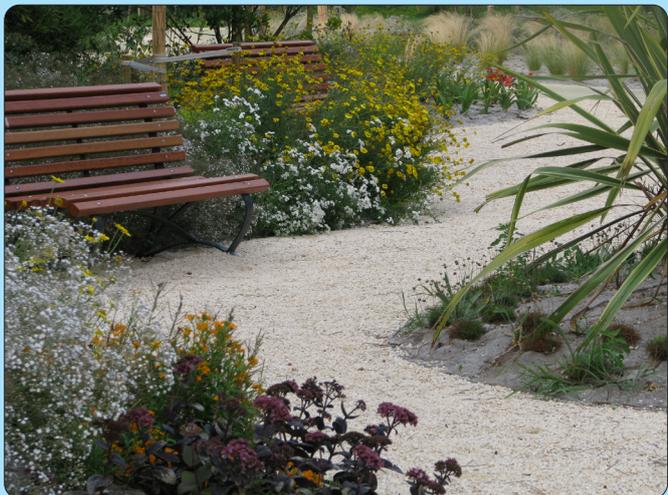
italiano di Aldo Gabrielli definisce il termine pavimento come “la superficie sulla quale si cammina”. Pertanto, il fatto di dotare di pavimento, di per sé, è un atto privo di accezioni positive o negative. È evidente, tuttavia, che dipende da come si pavimenta: una “colata di cemento”, un “nastro d'asfalto” – termini quanto mai attuali in epoca di redazione di molti Piani di governo del territorio – sono cosa ben diversa dall'uso delle pietre locali, delle terre stabilizzate e dei cordoni in legno, solo per fornire alcuni esempi. Ecco perché le strade romane sono apprezzate ancora oggi: si sposano armoniosamente con l'ambiente circostante. D'altra parte erano realizzate con pietre locali, cavate a breve distanza dai luoghi di posa, e seguivano perfettamente l'orografia del territorio, adattandosi a colline e avvallamenti con minimi interventi di sterro e riporto. Può sembrare un paradosso che l'impero più cosmopolita dell'antichità utilizzasse materiali (e mano d'opera) locali. Si trattava però di un concetto

estremamente moderno: think globally, act locally è un motto arrivato alla ribalta in tempi molto più recenti.

Sarebbe tuttavia riduttivo limitare l'argomento all'individuazione di materiali “buoni” e materiali “cattivi”. Non è possibile, né corretto, effettuare distinzioni manichee: non vi sono materiali da evitare sempre, né materiali da accettare senza riserve.

È innegabile, inoltre, che le opere romane siano ammirate anche per la loro durata: nonostante i secoli, molte strade sono ancora lì a testimoniare che non è sufficiente scegliere accuratamente i materiali, ma occorre saperli posare con criterio. La sostenibilità – ambientale e paesaggistica – è quindi da ricercare sia attraverso il prodotto che il processo. Non si tratta, quindi, di utilizzare pedissequamente “pavimentazioni naturali” – espressione di per sé difficilmente definibile – bensì di adattare la soluzione progettuale al contesto, mai viceversa. È la natura, intesa come contesto ambientale e paesaggistico, che deve sug-

*Il Parco Baden Powell a Cavallino Treponti (VE) ospita sia una pavimentazione in calcestre che richiama l'incoerenza delle spiagge situate a breve distanza (immagine a sinistra), sia una pavimentazione in calcestruzzo colorato e gomma antitrauma (immagine a destra): materiali diversi per esigenze diverse*



gerire le regole per le nuove realizzazioni: natura da pavimentare, non pavimentazioni naturali!

Fatto tesoro dell'insegnamento degli antichi, si possono individuare alcuni dei principali elementi da ponderare quando si accosta un nuovo intervento paesaggistico. È possibile ricondurli ai seguenti:

- contesto (ad esempio orografia, esposizione, clima, caratteristiche dei terreni);
- paesaggio (risultato delle interazioni uomo-natura);
- cultura locale (storia, tradizioni, aspettative);
- fruizione (scopo del progetto, ad esempio, la pavimentazione deve essere pedonale, ciclopedonale, carrabile?).

Il progetto che scaturisce da tale analisi dovrà essere in grado di collegare gli elementi materiali di nuova introduzione con il contesto ambientale. Come spesso accade esistono scuole di pensiero molto diverse. Da un lato chi ritiene che i percorsi debbano sembrare o, per meglio dire, essere parte integrante del paesaggio: la sensibilità del progettista disegna il percorso proprio dove l'avrebbe inserito la natura, quasi come se fosse un torrente che conosce esattamente la strada da seguire. Dall'altro vi è chi intende affermare la necessità di interventi "forti", capaci di attirare l'attenzione del fruitore su determinati angoli o vedute: inserimenti al limite della provocazione si giustificano qualora si voglia caratterizzare fortemente un ambiente, altrimenti privo di un'identità riconoscibile.

Le finalità del "gesto" orientano la scelta dei materiali anche se bisogna comunque tenere conto della categoria di fruitori destinata a utilizzare la pavimentazione. I sentieri spontanei – generati dal calpestio dei pedoni che "tracciano" direttamente in loco il percorso preferito – è il caso più semplice e spesso costituisce il migliore progetto tanto che quando si pavimenta il tracciato, se la scelta dei materiali è sbagliata, i pedoni cercano spontaneamente altri percorsi. Quando occorre soddisfare esigenze



*Una pista a "trottoir" in calcestruzzo a duplice funzione perfettamente inserita nel contesto ambientale: ciclopedonale e di servizio all'argine (Zingst, Germania)*

fruibili più complesse (quali tempo libero e turismo) è necessario rendere più sicura la percorrenza: la sezione deve essere regolare, i bordi ben identificabili e il fondo saldo e uniforme. Si devono quindi apportare materiali caratterizzati

rato, segato, tagliato, lasciato grezzo o rifinito. Ma soprattutto si trasforma nel corso della vita dell'intervento paesaggistico, si modifica, si uniforma all'ambiente circostante. Ad esempio, può essere utilizzato come cordonatura di percorsi all'interno



*Una passerella in legno permette la fruizione senza disturbare gli equilibri dell'ecosistema locale (Scwerin, Germania)*

da un'elevata durabilità, capaci di sopportare – e supportare – la fruizione degli spazi aperti nel tempo. In contesti naturalistici è possibile utilizzare legno, pietra e terra stabilizzata.

Il legno è un materiale estremamente duttile: può essere lavo-

di boschi o zone rurali. In tal caso, evitando impregnanti chimici, si assisterà a una progressiva (con)fusione tra contesto e cordonatura: il legno si ammorbidisce, si sfibra, i contorni si fanno meno netti. In altri termini, il paesaggio accoglie dentro di sé il tracciato che, pertanto, verrà percepito come parte integrante dell'ambiente naturale. In altri casi, invece, il legno deve garantire una durata di esercizio molto superiore: in contesti particolari, ad esempio in zone ecotonali di transizione tra un ecosistema acquatico e uno terrestre, potrebbe essere opportuno separare i percorsi destinati ai fruitori dall'ambiente. Il legno – opportunamente trattato per resistere alle intemperie – può così essere usato per realizzare percorsi legger-

### Imparare dalla natura

Paolo Portoghesi

*Invito a imparare dalla natura, a rivolgersi cioè con occhi nuovi alla "maestra dei maestri", alla fonte originaria del sapere architettonico accumulatosi nei millenni.*

mente sollevati rispetto al piano di campagna.

La pietra è un prodotto più nobile rispetto al legno, anzi, probabilmente è il materiale più nobile a disposizione del progettista. Il costo, generalmente alto, ne sconsiglia l'uso nei contesti più estensivi, nei quali, tuttavia, può essere posata per valorizzare alcuni passaggi, piuttosto che fungere da traccia. Non bisogna poi dimenticare che anche i "sassi" sono pietra e, infatti, sono spesso utilizzati nella sentieristica montana. In ambienti più cittadini, la pietra è sovente utilizzata come cordonatura per impreziosire percorsi realizzati con materiali meno pregiati, quali i conglomerati cementizi o bituminosi.

La terra stabilizzata è l'ultimo dei materiali considerati. Sarebbe più corretto dire "terre stabilizzate" perché ne esistono numerose varianti. In ogni caso si tratta di arricchire il terreno già presente in loco con additivi particolari a base di resine, bitumi o collanti cementizi, in modo da renderlo più coerente. In alternativa, per evitare l'uso di prodotti di sintesi, si può ricorrere al calcestruzzo: si tratta di pavimentazioni a base di graniglia calcarea che – opportunamente stesa e rullata in piccoli strati – acquista naturalmente una maggiore consistenza. Anche in questo caso, la scelta progettuale dipenderà in grande parte dalla disponibilità dei materiali sul mercato locale.

A prescindere dalle differenze tecniche tra i diversi materiali è opportuno richiamare il quesito iniziale: è preferibile limitarsi a modellare quanto presente oppure introdurre nuovi materiali dall'esterno? Come abbiamo visto, la risposta non è univoca e spesso, più che dal progettista, è fornita dall'ambiente.

# Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

L'idea di una dichiarazione dei diritti del bambino risale al lontano 1922, anno in cui Englantyne Jebb maturò la concezione che, rappresentando l'infanzia il fulcro dello sviluppo dell'umanità, fosse necessità primaria stabilire, in modo semplice e sintetico, quali dovessero essere i bisogni da soddisfare per garantire le migliori condizioni di vita ai bambini di tutto il mondo.

L'importanza del documento avrebbe dovuto essere sicuramente giuridica, ma ancora di più sociale, nel senso che il coinvolgimento positivo e diretto dell'opinione pubblica, più che i risvolti contrattuali veri e propri avrebbe permesso il reale sviluppo dell'iniziativa a livello planetario.

Da questo concetto storico e, soprattutto, dai suoi sviluppi successivi (Carta dei Bambini, dichiarazione dei diritti del bambino etc...) nasce l'idea del sostegno a distanza come motore di progresso e dall'implementazione di questa nuova forma di solidarietà (soprattutto, dalle problematiche riscontrate sul campo) nasce l'opera di Umberto Marin., presentata in occasione del XII Forum Nazionale, tenutosi a Udine nel 2010.

Fin dalle prime pagine emerge come fattore strategico la conoscenza, da acquisire in modo metodologico e continuo da parte degli operatori del settore, degli strumenti di analisi finalizzati alla comprensione delle complessità sociali mondiali, su cui si inseriscono le macroclassi di problemi collegati al mondo dell'infanzia.

Conoscendo le varie realtà mondiali è possibile cogliere in tutti gli aspetti significativi l'inquadramento storico culturale dei settori di intervento, le ipotesi di connessione con economie e società "terze", gli impatti a livello territoriale delle azioni create, indotte o soltanto favorite che mirano al ripristino delle condizioni di base per i più deboli (i bambini, appunto).

Le parole dello stesso autore spiegano già da sole il vero significato del libro, più che un trattato un vero e proprio manuale per attori: "il vero obiettivo è guidare il processo di crescita dimensionale e qualitativo collegato al Sostegno a Distanza, offrendo a tutti gli operatori del settore, ma anche a chi volesse avvicinarsi per interesse culturale, una cassetta per gli attrezzi indispensabile per saper leggere la realtà dove si sviluppano iniziative di cooperazione e solidarietà".

Pensandoci bene, la realtà non è solo per gli operatori.

Anche chi è direttamente interessato ad iniziative concrete di aiuto, o semplicemente molto curioso rispetto agli sviluppi della società e dell'umanità intera, partendo dalla microcultura locale (come la sottoscritta) può avvicinarsi al fenomeno dell'adozione a distanza traendo spunto dalla lettura, che offre anche un interessante spaccato (nella seconda parte del libro) della situazione in cui la cooperazione internazionale versa attualmente. In Italia il fenomeno "Sostegno a Distanza" riscuote sicuramente molto successo, al punto che esiste ed

è attivo dal 2005 un Coordinamento Nazionale, presieduto dalla Provincia di Milano (dove storicamente si addensa il maggior numero di operatori) che funge da raccordo politico ed istituzionale con l'Authority del Terzo settore, primo attore a livello italiano nel campo della sostenibilità e della garanzia sugli interventi di solidarietà internazionale.

Anche l'aspetto relazionale puro non è da sottovalutare in materia.

Sulle connessioni interpersonali ed interculturali ruota infatti la filosofia stessa del fenomeno: attraverso la solidarietà diretta nei confronti dell'infanzia è possibile creare miglioramento economico-sociale e creare i presupposti per il ripristino delle condizioni indispensabili, contenute e condivise su scala mondiale nei documenti storici di cui parlavo all'inizio.

In questa situazione è possibile strutturare interventi finalizzati allo sviluppo di relazioni che accompagnino i percorsi strutturati di sviluppo progettati.

L'infanzia, per le sue caratteristiche intrinseche e le sue potenzialità, rappresenta il futuro del mondo intero, ed ha oggi ancora bisogno di aiuto perché si conservino o (purtroppo in molti paesi è ancora così) si raggiungano i requisiti minimi di garanzia.

Il "Sud del Mondo", dove è contestualizzato il problema, sono tanti e molteplici, a causa dell'evoluzione storica, sociale, culturale.

Il sostegno a distanza è indiscutibilmente una forma di solidarietà non invasiva, che funziona col semplice trasferimento di risorse da una realtà ricca ad una realtà povera e proprio per questo mira ad una crescita che non mina i presupposti del contesto dove si manifesta. Conoscere i suoi risvolti e meccanismi di funzionamento è il primo passo verso la valorizzazione del nuovo, del puro, del potenziale, della prospettiva, cioè del bambino.

Ecco, forse, perché Umberto Marin parla di "capitale umano".

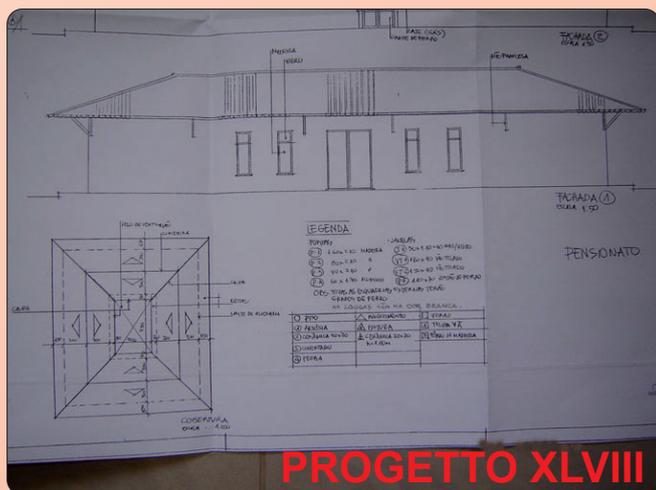


"SOSTEGNO A DISTANZA E INFANZIA - Promozione di capitale sociale per lo sviluppo umano" di Umberto Marin - Ediz. AVIANI & AVIANI 2011 - Pag. 99 - € 12,00

*Umberto Marin, curatore del Libro "SOSTEGNO A DISTANZA E INFANZIA - Promozione di capitale sociale per lo sviluppo umano", edito da Aviani e Aviani, è da sempre impegnato attivamente nelle tematiche connesse all'infanzia, ed in particolare al fenomeno del sostegno a distanza. Attualmente è Presidente del Forum Regionale SAD FVG.*

# Costruzione pensionato per recupero bambini denutriti *di Miranda Do Norte*

Anselmo Castelli



bambine che hanno ancora i loro genitori ma vengono temporaneamente staccati dalla famiglia per il tempo necessario al loro recupero, in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e spesso non hanno i mezzi per poterli curare ed alimentare regolarmente.

Rua Do Sol S/N  
65495-000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile  
Tel. 0055-98-34641536/34641435 - Fax 0055-98-34641143  
Cell. 0055-98-81384277  
E-mail: esperancavida@uol.com.br  
Skype: esperancavida

## RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli  
Fondazione S. Frontiere - Onlus  
Via S. Apollonio, 6  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672  
E-mail: tenuapol@tin.it  
www.senzafrontiere.com

## INTERVENTI

Costruzione fabbricato.

## LOCALITÀ

Miranda Do Norte (Maranhão)

Nello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero dei bambini denutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA". Il piccolo complesso ospita circa 130 tra bambini e bambine e tutti coloro che vi lavorano sono membri della pastorale dell'infanzia.

Principalmente si tratta di bambini e

Il nuovo progetto prevede la costruzione di un fabbricato in grado di ospitare i bambini che vivono molto lontano e che hanno difficoltà a raggiungere ogni giorno il centro.

I bambini rimarranno presso il pensionato dal lunedì al venerdì con vitto e alloggio e saranno assistiti da personale specializzato.

## BENEFICIARI DEL PROGETTO

• Bambini e bambine = circa 12

## RESPONSABILE IN BRASILE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha  
Casa de Recuperação Esperança e Vida

Fare...

Gandhi

*Qualsiasi cosa tu faccia sarà insignificante, ma è molto importante che tu la faccia.*

## COSTI E SPESE

• Costruzione fabbricato (reali)	=	223.271
• Acquisto mobili ed arredi (reali)	=	93.895
<b>Totale costi e spese (reali brasiliani)</b>	=	<b>317.166</b>
<b>Circa € 130.000,00</b>		

## OFFERTE E CONTRIBUTI SONO LIBERI

**BANCA** - Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)  
oppure

Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** - Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

# Ma l'economia può ripartire grazie a chi non cerca il profitto

Quando i privati si rimboccano le maniche e si sostituiscono allo Stato

Dal quotidiano "Il Giornale"  
Maurizio Caverzan

### l'analisi

E se la ricetta per far ripartire l'economia si nascondesse nella sussidiarietà?

Ovvero nella capacità dei cittadini di mettersi insieme e rispondere ai bisogni della vita comune?

L'Italia è piena di queste risorse, iniziative «dal basso», opere, aggregazioni sociali che diventano una ricchezza per tutti. Tanto più in un momento di profonda crisi come questo. Ma occorre che le istituzioni, dagli enti locali alle organizzazioni centrali, anziché pretendere di sostituirsi ad esse, le aiutino e le sostengano. È vero, prima ci sono da mettere a posto le casse dello Stato. C'è da ripianare il debito pubblico, da pareggiare i conti con l'economia dell'Europa centrale. E ci stiamo disponendo, ob torto collo, a sopportare sacrifici inediti per le nostre generazioni.

Invece sono le idee per rilanciare il sistema a scarseggiare.

Non basta aprire i portafogli dei ceti medi, rompere il salvadanaio delle famiglie, coccolare le banche e predicare sobrietà per riaccendere il motore dell'economia. Anzi, come ammoniscono alcuni osservatori, aumentando le tasse c'è il rischio opposto, che produzione e consumi si deprimano. A lungo abbiamo avuto la tendenza di ignorare la crisi. Ora, di fronte agli ultimatum europei e alla manovra di Monti, l'atteggiamento prevalente è la rassegnazione. Subiamo la crisi, recriminando con tonalità diverse. Scendendo in piazza, incrociando le braccia, rivendicando diritti, protestando in diretta TV. Esistono invece persone che si sono rimesse in azione senza aspettare che altri - sempre altri - risolvano i problemi. E che, non potendo

cambiare tutto subito, si sono rimboccate per prime le maniche. È da qui che può iniziare la fase 2, non certo dalle alchimie della finanza o dagli aggiustamenti dei tassi di interesse.

Alla tradizionale «Cena di S. Lucia» a Padova erano presenti 1.200 persone, imprenditori, artigiani, operatori sociali, volontari, docenti universitari, politici e amministratori locali bipartisan (da l'ex ministro Galan al sindaco di Venezia Giorgio Orsoni a quello di Verona Flavio Tosi).

Scorrevano le immagini delle opere sostenute all'estero e in Italia con la Fondazione Avsi e il Banco Alimentare. Asili, scuole, ospedali, università, interventi nelle situazioni di emergenza provocate da eventi naturali. Con particolare attenzione all'educazione dei giovani, perché «formare loro significa costruire un futuro per la società». Man mano che sfilavano le testimonianze si delineava un modo alternativo di pensare e costruire il bene comune. Il Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini l'ha spiegato così: «È finita l'illusione secondo la quale soddisfacendo gli egoismi individuali si garantisce automaticamente il benessere di tutti. Ancor prima era declinata l'idea che lo Stato Leviatano avrebbe risolto anche i problemi dei poveri.

La gratuità non è un gesto buonista

### Vivere

Anonimo

*Vivi e lascia vivere.  
Non vivere per scoprire cosa ti porta  
il nuovo giorno, bensì per crearlo.  
Crea la tua realtà minuto per minuto,  
con ogni probabilità senza saperlo...*

### Fotografia del volontario in Italia

*La partecipazione dei cittadini ad attività sociali e di volontariato risulta sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno e coinvolge un italiano su dieci. È quanto emerge dall'Annuario statistico italiano 2011 diffuso oggi dall'Istat.*

*Il 10% delle persone di 14 anni e più è impegnato in attività gratuite di volontariato, il 9,7% in associazioni culturali, mentre il 16,8% si limita a versare soldi ad un'associazione. Le attività di volontariato coinvolgono il 13,5% dei cittadini over14 al Nord, l'8% al Centro e il 6,4% nel Mezzogiorno.*

(Fonte ASCA)

### Pensieri

Goethe

*Tutti i pensieri intelligenti sono stati già stati pensati, occorre solo tentare di ripensarli.*

per mettersi la coscienza a posto mentre gli affari vanno per conto loro. Ma è il dono di sé, l'impegno con la realtà che abbiamo attorno. La gratuità è in grado di creare valore aggiunto, di creare ricchezza».

Alle istituzioni spetta solo il compito di favorire questa creatività sociale e privata.

Se fosse questa la strada giusta per riavviare la crescita?

# La Radice - Onlus

## associazione di volontariato per l'ambiente

Via Giotto, n. 8 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/780112 oppure Cell. 338/6404195

### Rassegna stampa di fine anno

Elena Peverada

*“Gli esseri umani non sono fatti per mettersi in mostra ma per trovare uno spazio dove vivere in armonia con il cielo e la terra”*

Questa frase l'ho letta e mi è piaciuta parecchio... chissà che l'equilibrio tra il cielo e la terra non lo si trovi anche nei luoghi che si frequentano quotidianamente, in uno spazio “fisico” che ci rilassa e che ci fa stare bene con noi stessi. Ma la natura che ci circonda può contribuire a rendere accogliente e piacevole questo spazio? Forse risponderebbero sì i nostri undici soci che hanno aderito quest'anno ai Progetti OASI dell'Associazione. Nel 2011 possiamo dire di aver raggiunto un piccolo record storico: abbiamo infatti distribuito ben 393 alberi e 705 arbusti, tutti rigorosamente autoctoni. Sono numeri che non si sentivano da parecchi anni e questo ci rende davvero orgogliosi della nostra attività; sta a significare che il verde viene ancora considerato “buono e bello”: dà colori e profumi alle nostre case, migliora i nostri spazi...

Un altro elemento positivo: due di questi Progetti OASI sono stati richiesti da due comunità di aggregazione: un gruppo scout ed una casa famiglia di suore; oltre ai privati, quindi, fa piacere vedere che anche chi già di per sé ricopre un ruolo sociale, trasmette a sua volta un altro valore collettivo: la sensibilizzazione verso l'ambiente.

La Radice, nel mese di novembre, ha inoltre organizzato un'altra iniziativa che è stata particolarmente apprezzata dalle partecipanti: un pomeriggio di “idee-regalo” ecologiche in vista del Natale. L'incontro si è tenuto sabato 26 novembre 2011 presso la sede dell'Associazione; l'inse-



Lillia Lamagni mentre tiene il corso

gnante e socia Lillia Lamagni ha mostrato alcune delle sue composizioni natalizie realizzate con foglie, fiori secchi, rametti... spiegando come, partendo dalla fantasia e dalle piccole cose che possiamo trovare nei nostri giardini, si riescano a realizzare dei lavoretti apprezzabili. Auguro a tutti, a nome della nostra Associazione, un felice e sereno Natale e lo faccio con questa citazione dell'“Elogio agli alberi” di Rabindranath Tagore:

*“Oh intenso silenzioso albero, trattenendo l'ardire con la pazienza, rivelasti una forza creativa in forma pacifica. Così veniamo alla tua ombra per imparare l'arte della pace, per ascoltare la parola del silenzio; oppressi dall'ansia, veniamo a riposare nella tua serena ombra blu-verde, a portare nelle nostre anime la vita ricca, la vita sempre giovane, la vita fedele alla terra, la vita sempre trionfante”*

Composizioni realizzate durante il corso



Materiali utilizzati per la realizzazione delle composizioni



# LINEE GUIDA PER LA RACCOLTA DEI FONDI

## Agenzia per il Terzo Settore

### Principali agevolazioni fiscali delle erogazioni liberali in denaro

Si riportano nelle tabelle le principali agevolazioni previste dal legislatore fiscale per le erogazioni liberali in denaro effettuate a favore delle organizzazioni non profit al fine di agevolare i donatori e gli enti nella conoscenza della normativa applicabile. Si evidenzia, comunque, che il presente documento non può considerarsi esaustivo di tutte le agevolazioni previste dalla normativa per le diverse tipologie di enti non profit.

BENEFICIARIO DELL'AGEVOLAZIONE: PERSONE FISICHE		
RIFERIMENTO NORMATIVO	AGEVOLAZIONE	AGEVOLAZIONE DESTINATARIO DELL'EROGAZIONE
D.P.R. 917/1986 (Tuir)		
Art. 10, comma 1, lett. g, i, l, l-quater	Deducibilità nel limite del 2% del reddito complessivo dichiarato.	√ Organizzazioni non Governative (O.N.G.)
	Deducibilità dall'imponibile Irpef fino all'importo di Euro 1032,91.	√ Istituzioni religiose
	Deducibilità dall'imponibile Irpef	√ Enti di ricerca tra cui università, fondazioni e istituzioni universitarie pubbliche √ Enti Parco
Art. 15, comma 1, lett. h, i, i-bis, i-ter, i-quater	Detrazione dall'Irpef del 19% dell'erogazione	√ Soggetti che promuovono o svolgono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale/artistico
	Detrazione dall'Irpef del 19% dell'erogazione calcolata sul limite massimo del 2% del reddito dichiarato	√ Enti, Istituzioni Pubbliche, Fondazioni Associazioni legalmente riconosciute operanti nello spettacolo
	Detrazione dall'Irpef del 19% dell'erogazione calcolata sul limite massimo di Euro 2.065,83	√ Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (O.N.L.U.S.) √ Fondazioni, Associazioni, comitati ed enti individuati con D.P.C.M. nei paesi non appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) per le iniziative umanitarie, religiose o laiche √ Associazioni di Promozione Sociale (A.P.S.)
	Detrazione dall'Irpef del 19% dell'erogazione in denaro per importi compresi tra Euro 51, 65 e 103.291,38.	√ Partiti e Movimenti Politici
	Detrazione dall'Irpef del 19% dell'erogazione in denaro calcolata sul limite massimo di Euro 2.065,83	√ Società e associazioni sportive dilettantistiche
D.L. 35 /2005 art. 14, comma 1, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 14 maggio 2005, n. 80 (cd. Legge più dai meno versi)	Deducibilità nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato fino all'importo massimo di 70.000 euro.	√ Onlus √ APS iscritte nei registri √ Fondazioni e associazioni riconosciute aventi per oggetto statutario la tutela, promozione e la valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico √ Fondazioni e associazioni riconosciute aventi per scopo statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

BENEFICIARIO DELL'AGEVOLAZIONE: IMPRESE		
RIFERIMENTO NORMATIVO	AGEVOLAZIONE	DESTINATARIO DELL'EROGAZIONE
D.P.R. 917/1986 (Tuir)		
Art. 100, comma 2, lett. a, f, g, h, i, l, m, n, o, o-bis	Deducibilità dal reddito di impresa dichiarato nella misura massima di Euro 2.065,83 o del 2% del reddito di impresa dichiarato.	√ Onlus √ Fondazioni, Associazioni, comitati ed enti individuati con D.P.C.M. nei paesi non appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) per le iniziative umanitarie, religiose o laiche
	Deducibilità dal reddito di impresa dichiarato nella misura massima di Euro 1.549,37 o del 2% del reddito di impresa dichiarato.	√ Associazione di Promozione Sociale
	Deducibilità dal reddito di impresa	√ Soggetti che promuovono o svolgono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale/artistico
	Deducibilità dal reddito di impresa dichiarato nella misura massima del 2% del reddito di impresa dichiarato	√ Persone giuridiche che perseguono esclusivamente finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, di culto, di ricerca scientifica √ ONG √ Enti, Istituzioni Pubbliche, Fondazioni Associazioni legalmente riconosciute operanti nello spettacolo
	Deducibili dal reddito di impresa dichiarato	√ Enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute, operanti nei settori dei beni culturali e dello spettacolo, individuati con apposito decreto √ Enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute, per la realizzazione di programmi di ricerca scientifica nel settore della sanità autorizzate dal Ministro della salute con apposito decreto √ Organismi di gestione parchi e riserve per attività di conservazione, valorizzazione, studio e ricerca
	Deducibilità fino al 2% del reddito di impresa dichiarato e comunque nella misura massima di Euro 70.000.	√ Istituti scolastici di ogni ordine e grado



# Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari  
Studio Flash - Benito Pelizzoni



## I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio  
oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- casa delle farfalle;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.



## Rubrica dei referenti

### ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19  
25028 Verolanuova (BS)  
Cell. 339 - 1521565

### ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO

Via Verdi n. 12  
41058 Vignola (MO)  
Elegibili Stefano  
Cell. 348 - 2623474  
Fontana Giancarlo  
Cell. 059 - 762042

### ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4  
25086 Rezzato (BS)  
Gigi Zubani 335-1405810  
Roberto Luterotti  
Tel. 349-8751906  
Santo Bertocchi 030-2791881

### AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo  
P.zza Duomo  
98076 Sant'Agata Militello (ME)  
Paolo Meli 329-1059289  
Salvatore Sanna 338-3216874

### BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5  
46040 Piubega (MN)  
Tel. 0376 - 655390  
Cell. 333 - 5449420

### BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20  
41032 Cavezzo (MO)  
Tel. 053 - 546636  
Tel. 059 - 908259

### BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12  
25010 - Remedello sotto (BS)  
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

### BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9  
41100 Modena  
Cell. 335-5400753  
Fax 051-6958007

### CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4  
Fraz. Stradella  
46030 Bigarello (MN)  
Tel. 0376 - 45369/45035

### CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.  
Via Campione n. 2/A  
46031 S. Nicolò Pò (MN)  
Tel. 0376 - 252576

### CORCHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31  
46030 Cerese (MN)  
Tel. 0376 - 448397

### COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale  
Arco Iris - Onlus  
Via Artigianale n. 13  
25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265  
Cell. 335 - 7219244

### DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77  
25018 Montichiari  
Tel. 030 - 9961552  
Cell. 335-8227165

### FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376 - 780583

### GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376 - 779666

### GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12  
53041 Asciano (SI)  
Tel. 057 - 7717228

### LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31  
43100 Parma  
Tel. 0521 - 460603

### LEONI LUCA

Via Sacchetta, 664/B  
46030 Sustinente (MN)  
Cell. 335 - 6945456

### LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E  
46100 Mantova  
Tel. 0376 - 328054

### MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77  
46040 Guidizzolo (MN)  
Tel. 0376 - 818007

### MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa  
Pasquali di Sabbioneta (MN)  
Tel. e fax 0375 - 52060

### MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124  
25016 Ghedi (BS)  
Cell. 338 - 8355608

### NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20  
18013 Diano Marina (IM)  
Tel. 0183 - 498759

### OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Cell. 347 - 4703098

### PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51  
54010 Codiponte (MS)  
Cell. 347 - 0153489

### PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino  
Via Martiri di Minozo n. 18  
42100 Reggio Emilia  
Tel. 0522 - 558567

### DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche  
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

### TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni  
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029  
(IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure  
UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404  
(IBAN: IT-79-Y-02008575500000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461  
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:  
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672  
E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it) oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

### PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14  
43100 Parma  
Tel. 0521-773068  
Cell. 349-2146388

### PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9  
26100 Cremona  
Cell. 349 - 1638802

### ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31  
25123 Brescia  
Cell. 335 - 286226

### SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A  
26013 Crema (CR)  
Tel. 0373 - 256266

### SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40  
46015 Cicognara Viadana (MN)  
Tel. 0375 - 88561

### STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14  
37138 Verona  
Cell. 348 - 2712199

### TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2  
38100 Mattarello (TN)  
Cell. 338 - 8691324

### VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145  
18100 Imperia  
Tel. 0183 - 274002

